

Foto di Luigi Mistrulli/Emblema



ROMA Il corteo degli studenti lungo via dei Fori Imperiali

→ **Grande manifestazione** contro la Riforma Gelmini. Incidenti e cariche, occupata Termini

→ **Montecitorio off limits** «Discutono del nostro futuro e ci tengono lontani coi manganelli»

# L'assedio al Palazzo dei 50mila Berlusconi: «andate a studiare»

**Decine di migliaia di studenti assediano Roma nel giorno più lungo e difficile della protesta contro la controriforma dell'Università. Cariche e blindati, scontri e paura. Al Palazzo urlano: «Vergogna, vergogna».**

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

Dimissioni, dimissioni», avanza come in un film verso il parlamento blindato il popolo dei ventenni, scesi a migliaia dai tetti degli atenei, dai licei occupati, dalle università in rivolta. Studenti di geolo-

gia, di scienze ambientali, di storia, di ingegneria, di matematica. «Assediando Montecitorio», scandiscono mentre dalla Sapienza e dagli altri atenei romani si riversano in massa per le vie di Roma. Cinquantamila, forse di più: «Se ci bloccano il futuro noi blocchiamo la città», cantano mentre la gente dalle finestre, e persino dalle macchine bloccate, applaude. Davanti, i libri di gomma-piuma a fare da scudo. Giallo, come Gomorra. Verde, come il Sartyricon di Petronio. Blu, come la Costituzione. Rossi, come i tagli alla ricerca e all'università scritti a pennarello. Dietro una marea di zainetti e giacche a vento che mentre corre

verso il parlamento, in omaggio a Monicelli intona «Brànca-brànca-brànca...leòn-leòn-leòn».

«Gli studenti veri sono a casa a studiare, a protestare ci sono solo

## Gli scontri

**Uova, vernice e sassi  
I manifestanti provano  
a ribaltare un blindato**

quelli dei centri sociali e i fuori corso», assicura Berlusconi, da Palazzo Grazioli. I blindati cominciano da lì e cingono in una doppia fortezza Palazzo Chigi, Montecitorio, il senato.

«Allora davvero hanno paura di noi?», si domanda spaesata una ragazza mentre cerca di capire che si fa. «Ci eravamo scordati che in questo paese le cose possono cambiare, il governo aspetta di sapere se avrà la fiducia dal parlamento, ma siamo noi l'unica sfiducia di cui si dovrebbe preoccupare», scandisce dal megafono Tiziano, 24 anni, studente di Scienze Politiche. Il parlamento, dietro la cortina difensiva, sembra un miraggio, irraggiungibile.

C'è solo un corridoio, lasciato aperto, a mo' di suggerimento. È da lì che l'armata studentesca, passando tra i turisti accanto al Pantheon, conquista l'avamposto più vicino al-